

Cgil Lombardia
Iniziato ieri
un congresso
difficile

MILANO Con un occhio all'unità con le altre forze sindacali ed un appello alla minoranza interna perché non si costituisca in componente organizzata, il segretario generale Riccardo Terzi ha aperto questa mattina ad Asago alle porte di Milano, il congresso regionale della Cgil lombarda. Non la «boriosa autoufficienza», ma l'analisi delle «ragioni del dissenso» impegnò la maggioranza anche nei rapporti con la minoranza, dice Riccardo Terzi a proposito dell'unità. La minoranza decida se vuole costituirsi come corrente «evento che Terzi scongiura» oppure se intende contribuire ad una dialettica unitaria. Terzi si è detto soddisfatto della passata gestione che si è chiusa - ha spiegato - con un bilancio «positivo» per l'organizzazione. Alla fine del 1990 infatti - ha proseguito il leader della Cgil lombarda - la Cgil contava circa 795 mila iscritti, quasi 90 mila in più dell'anno precedente, e per la prima volta dalla fine degli anni 70 la maggioranza dei nuovi iscritti (61.223) era composta da lavoratori attivi e non da pensionati. Degli 810 delegati al congresso oltre un quarto (27%) fanno riferimento a «Essere Sindacato», la minoranza interna capeggiata dal segretario confederale Fausto Bertinotti. «Questi hanno già annunciato o la presentazione di una loro mozione e hanno iniziato a dare battaglia: Terzi non affronta i problemi del sindacato in Italia, non propone un'analisi dell'economia, non sollecita alcun recupero dei rapporti democratici con i lavoratori», dice ad esempio il segretario di Brescia Aristide Greco. Nulla comunque, salvo sorprese dell'ultima ora, dovrebbe cambiare all'interno della segreteria regionale dove un membro della minoranza è già presente e la segreteria generale aggiunta è in mano alla componente socialista con Sergio Veneziani.

«Costruiamo un sindacato unico». Divisioni sulla Fiat nella Cgil del Piemonte
Lettieri: ricominciamo da uno

«Puntare allo scioglimento della Cgil per confluire in un sindacato unitario con Cisl e Uil». È la prospettiva tracciata al congresso piemontese Cgil dal segretario confederale Lettieri e dal segretario regionale uscente Persio. Intanto però permangono divisioni, non solo tra maggioranza di Trentin-Del Turco e minoranza di Bertinotti, ma anche nei giudizi sulla crisi della Fiat e sugli organigrammi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TOKINO «Vorrei che il prossimo fosse un congresso di scioglimento della Cgil, per confluire in un sindacato unitario. Propono che il nuovo gruppo dirigente riceva un mandato esplicito per costruire l'unità con Cisl e Uil». A formulare questi auspici è stato il segretario confederale Antonio Lettieri, durante il congresso della Cgil del Piemonte, i cui lavori sono iniziati ieri. In sintonia con lui il segretario regionale uscente, Emanuele Persio: «Con Cisl e Uil - ha detto nella relazione - molto ci unisce, poco ci distingue e niente

ci divide. Occorre l'ardimento di pensare in grande e di correre a grandi passi verso la compiuta unità». Di fatto però i 479 delegati, che rappresentano al congresso 332.700 iscritti, appaiono più interessati a soffermarsi sulle angustie e divisioni del presente che a correre verso il futuro. Le angustie nascono dalla crisi che incombe sull'apparato produttivo piemontese, il tessuto industriale tradizionale (Fiat, Olivetti ed il loro indotto) è destinato a ridursi - ha avvertito Persio - in una razionalizzazione che sposterà

altrove le produzioni di massa e snellerà le strutture tecnico-amministrative. Proprio le angustie in cui si dibatte il mondo del lavoro generano nel sindacato divisioni inedite rispetto a quella tra la maggioranza di Trentin-Del Turco e la minoranza di Bertinotti. In margine al congresso è circolato un ordine del giorno approvato qualche giorno fa dal direttivo della Silega Fiom di Mirafiori, che polemizza con i giudizi ottimistici sulle prospettive della Fiat formulati da segretari nazionali di categoria, esprime al contrario «grande preoccupazione» per possibili tagli produttivi ed occupazionali, pone questioni «di metodo e di corrette informazione» all'interno del sindacato, citando un episodio inaccettabile: «Il recente comunicato delle segreterie nazionali Fim-Fiom-Uilm-Fisim non è stato trasmesso alle strutture piemontesi della Fiom, che lo hanno "scoperto" affisso nelle

bachecche a Mirafiori». Rispetto a questi problemi prevale però nel congresso l'interesse per l'esito del confronto tra le tesi Persio dopo aver detto che la maggioranza degli 85.791 iscritti Cgil intervenuti ai congressi di base «ha optato per il riformismo europeo, cioè la codeterminazione nel governo delle trasformazioni entro il quadro della democrazia di mercato», si è

preoccupato di apparire distensivo verso coloro che questa linea non condividono: «Mano tesa alla minoranza nelle segreterie, a tutti i livelli. La maggioranza non alza steccati. Subito dopo però ha piantato i "picchetti" su cui appoggiare futuri sbarramenti. «È vincolante il rispetto della linea deliberata dal congresso. Ricominciamo la fecondità del dis-

senso, ma niente segretan d'opposizione».

Con questi «picchetti» è difficile che la minoranza entri in segreteria. Il che creerà seri problemi, anche perché in Piemonte i congressi di tre importanti Camere del Lavoro, quelle di Novara, Vercelli ed Asti, sono stati vinti dalla minoranza di «Essere sindacato». La soluzione più probabile sarà eleggere solo il segretario generale e l'aggiunto, ufficialmente per lasciare la porta aperta all'ingresso della minoranza in segreteria, in realtà per attendere gli esiti del congresso nazionale. Così le previsioni sugli organigrammi riguardano solo esponenti della maggioranza. L'attuale segretario aggiunto, Claudio Sabatini del Pds, diventerebbe segretario generale, mentre il socialista Persio passerebbe a dirigere la Camera del Lavoro di Torino, in sostituzione di Cesare Damiano (Pds) che diventerebbe segretario aggiunto della Fiom nazionale.



Antonio Lettieri e, a sinistra, Bruno Trentin

Il leader Cgil all'apertura del congresso toscano
Trentin contro il governo: stop alle improvvisazioni

DAL NOSTRO INVIATO
LUCA MARTINELLI

MONTECATINI La Cgil si avvia a grandi passi verso il congresso della svolta e intanto affila le armi per affrontare i temi economici e sociali che nei prossimi giorni avveleneranno il clima politico italiano. La manovra finanziaria del governo, la riforma delle pensioni, la vertenza con il governo e con gli imprenditori saranno il terreno di battaglia sul quale la Cgil dovrà misurarsi. Lo ha detto il segretario generale dell'organizzazione Bruno Trentin, intervenendo al quinto congresso della Cgil toscana in

corso a Montecatini. Un intervento che ha mosso, ovviamente, dall'idea di una trasformazione a tutto tondo del più grande sindacato italiano. Trentin ha voluto ribadire, anche a Montecatini, che la Cgil del futuro dovrà essere «il sindacato dei diritti e della solidarietà». Una scelta che impone di costruire un sindacato in cui democrazia e pluralismo siano visibili e avvertiti da tutti gli iscritti. È una scelta di campo, ha detto Trentin - che va contro il corporativismo selvaggio che può insorgere nella distin-

zione tra categorie. L'aspirazione del congresso, invece deve essere quella di costruire una Cgil che sia riferimento dei lavoratori salariali in genere. Ma la parte più interessante dell'intervento di Trentin è stata la lettura dell'attuale situazione economica e politica del Paese. «La situazione dell'economia italiana - ha detto Trentin - è ad un passo dallo sfascio. Non possiamo però associarci all'allarmismo strumentale degli industriali, che continuano a proporre soluzioni di rendita senza avanzare risposte capaci di invertire la ten-

denza». In questo quadro la manovra finanziaria annunciata dal governo appare alla Cgil del tutto impari, addirittura peggiore di quella approvata lo scorso anno. «Siamo di fronte ad un ballamme di proposte - ha sottolineato Trentin - che vivono solo mezza giornata per i dissidi interni al governo. L'unica che pare resistere è un nuovo assurdo condono generalizzato». La Cgil avanza una richiesta precisa: misure di risanamento credibili da un lato e riforma fiscale dall'altro.

Un primo passo importante, una prima inversione di tendenza potrebbe venire, secondo Trentin, dall'accordo sulla privatizzazione del rapporto di lavoro nel settore della pubblica amministrazione, ormai a due passi dalla conclusione. La Cgil vuole stringere i tempi. È disposta ad accettare l'intesa politica già raggiunta per sperequazione del nuovo tipo di contrattazione. Una contrattazione nella quale la Cgil propone l'introduzione dell'indicizzazione dei salari. L'intesa, però, non appare vicina. Trentin prova a capire perché: o il governo è preoccupato, in clima elettorale, di concludere dei contratti austeri, oppure è preoccupato di registrare

un'intesa con i sindacati che non appare gradita al mondo imprenditoriale. Infine il capitolo pensioni. La proposta di riforma avanzata da Marini non convince la Cgil. Trentin si è detto d'accordo sull'allungamento del periodo di riferimento per il calcolo delle pensioni, ma non sull'elevamento a 65 anni dell'età pensionabile, che dovrà essere volontario. «Soprattutto Marini tradisce un atteggiamento schizofrenico - ha concluso Trentin - quando vuol elevare l'età pensionabile a 65 anni e poi pensa di varare una corposa politica di pensionamenti».

Intesa Cobas
Incontro
«verità»
Fs-sindacati

ROMA. Oggi pomeriggio il momento della verità a Villa Patrizi, sede delle Fs, con l'amministratore straordinario dell'Ente Lorenzo Necci che affronta i sindacati di categoria Cgil Cisl Uil e Fisas, riuniti dall'intesa raggiunta a Milano il 19 settembre con i Cobas dei macchinisti (Comu). Una intesa rinviata alle calende greche l'introduzione dell'«agente unico» alla guida dei treni, e prefigurava ruolo e stipendio maggiori a uno dei due macchinisti del convoglio. «Non accetteremo mai un accordo separato che di fatto apre il contratto di lavoro di cui siamo firmatari», è stata la reazione dei sindacati confederali e autonomi. L'Ente in una nota ha preso le distanze dall'intesa che il braccio destro di Necci, Cesare Vacaggio, aveva raggiunto con il Comu affermando che qualunque intesa sarà operativa solo se sottoscritta da tutti. È quel che Necci probabilmente ripeterà nel confronto di oggi. Altrimenti, dice il segretario della Fim Cgil Luciano Mancini, la situazione «si ingarbuglia», come dire che si scatena la protesta. La Fim Cisl ha già annunciato un'«denuncia delle Fs al pretore per comportamento antisindacale, mentre la Fisas ha chiesto l'annullamento dell'intesa stessa. Insomma, i sindacati temono la rincorsa delle altre categorie dei ferrovieri.


Alitalia
Roma-Beirut
Si torna
a volare

BEIRUT. Non è solo il ripristino dei voli Roma-Beirut dopo un'interruzione di circa 17 anni a causa della guerra civile nel Libano, ma un importante tassello di una strategia volta a fare di Roma il punto di snodo del traffico dal Medio Oriente alle altre destinazioni. Questo il significato che l'Alitalia attribuisce alla ripresa dei collegamenti con il Libano (per ora bisettimanali poi trisettimanali) la cui inaugurazione si è svolta sabato scorso a Beirut alla presenza di autorità libanesi, del direttore generale dell'Alitalia, Ferruccio Pavolini, e di una delegazione di parlamentari italiani: tra i quali il presidente della commissione Trasporti del Senato, Guido Bernardi, ed il presidente della commissione Industria della Camera, Michele Viscardi. La ripresa dei voli per Beirut consentirà alla compagnia di bandiera italiana, una delle prime tra i vettori europei a ritornare in Libano, di trasportare 15.000 passeggeri all'anno nella capitale libanese, molti dei quali stranieri molti dei quali nordamericani, sudamericani, francesi, afro-occidentali. «Sono così saliti - ha detto Pavolini, nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Beirut - a 63 i voli settimanali con il Medio Oriente. Riguardano 16 destinazioni». Ma la rete, in quella che Pavolini ha definito «una strategia aggressiva», tende ad allargarsi. Dopo l'apertura di 7 nuovi scali (Miami, Praga, Budapest, Berlino Varsavia, Ankara, Dublino) ai quali si aggiungeranno tra breve Valencia e Oporto, per il 15 dicembre prossimo è previsto il primo volo no-stop Roma-Buenos Aires a bordo del nuovissimo Md 11. Le nuove iniziative sono rese possibili da un rafforzamento della flotta che vedrà - ha annunciato Pavolini - nei prossimi quattro anni la consegna di un aereo nuovo mediamente ogni mese. Infine, nuove «Formule-viaggio» per la clientela e miglioramenti nel servizio a bordo. Resta il nodo irrisolto degli aiuti chiesti al governo. P.F.S.



CHI TI DROGA, TI SPEGNE.

Ti può succedere di incontrare qualcuno che ti offre qualche droga, o che ti giura che la droga non fa male e che puoi smettere quando vuoi. Non credergli, perché non è vero. È vero, invece, che è facile diventare dipendenti. È vero che certi ragazzi si ammalano, certi finiscono in carcere e certi muoiono. Chi ti offre droga, o chi ti invita ad usarla, lo fa perché vuole usare te. Perché vuole i tuoi soldi, o il tuo corpo, o la tua mente. Rifiutare la droga è la tua libertà. Se hai bisogno di informazioni per difenderti o per uscire dalla droga, compila il tagliando che trovi in questa pagina. Anche saperne di più ti aiuta: è un tuo diritto.


Presidenza del Consiglio dei Ministri

INVIATEMI, GRATIS E IN MODO RISERVATO, NOTIZIE DETTAGLIATE SU:

- Normativa: la legge del Parlamento sulla droga.
- Effetti: quali conseguenze produce l'utilizzo della droga.
- Cura: i luoghi e i centri di recupero per tossicodipendenti.

Compila questo tagliando e spedisilo a:
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER
GLI AFFARI SOCIALI
Via Barberini 47 - 00187 Roma
Tel. (06) 4811230/229

NOME _____
COGNOME _____
VIA _____ N° _____
CAP _____ CITTA' _____
PROV _____